



Ennio Porrino violinista in una foto giovanile, a sinistra con la moglie Malgari a destra con la piccola Stefania [ARCHIVO FOTOGRAFICO DELLA FAMIGLIA PORRINO]

Il testamento spirituale del compositore affidato a una lettera due anni prima della morte

Con te, Màlgari, e Stefania nell'Isola dei puri affetti

Ennio Porrino alla moglie: «Da molto tempo mi sento distaccato da questa terra»

Pubblichiamo il testamento spirituale del compositore sardo Ennio Porrino di cui ricorre in questi giorni il centenario della nascita. È una lettera alla giovanissima moglie, piena di affetto e premonizioni, scritta nel '57, a quarantasette anni, e a due dalla morte.

* * *

Cara Màlgari, è bene che io stenda due righe che valgano come testamento. Gli eventi della vita sono imprevedibili ed imprevista spesso è la morte. Ora, nel mio mondo, ci siete tu e Stefania ed io non posso non preoccuparmi del vostro avvenire, anche nel caso che la sorte mi portasse improvvisamente lontano da voi. Sono le 11 antimeridiane, mi trovo nella mia camera, n. 128, dell'Albergo Moderno. Giù nella piazza la folla, che attende Sant' Efsio, brulica e a me giunge un lieto vocio che mi sembra appartenere a un altro mondo. In realtà da molto tempo mi sento distaccato da questa terra e più ancora da una umanità che io sento diversa e lontana dal mio spirito, dai miei principi morali e sociali.

L'entusiasmo che oggi gli uomini ripongono in cose banali e volgari e la trascuratezza e il dispregio che mostrano verso i valori della cultu-

ra, dello spirito e della bontà, il culto che essi professano eccessivamente per i beni materiali a discapito degli ideali dello spirito e fino a piegarsi alle più basse e continue forme di corruzione; il compromesso e il conformismo cui oggi tutti sembrano aver piegato il proprio carattere e la legge che governa la propria vita civile; gli orientamenti meccanicistici verso cui artificiosamente si indirizza la musica, sì che da manifestazione d'arte e di poesia essa sta divenendo disciplina positiva ed antiumana; il vedere quasi sempre trionfare la cattiveria e la volgarità; tutto ciò mi ha fatto largamente perdere il piacere di vivere, d'abitare in questo mondo. di aver contatti e rapporti con gli uomini. È rimasta per me una sola Isola che io ami e per la quale considero bella e accettabile la vita: è l'Isola dei puri affetti, abitata quindi da te, da Stefania, dai miei e i tuoi genitori e da pochi parenti e amici verso i quali si volge in quest'ora il mio pensiero e il mio amore.

A chi ha saputo comprendermi, amarmi e, quand'era il caso, perdonarmi, a chi ha avuto per me una parola di conforto e un gesto di aiuto vada tutta la mia gratitudine!

Sono passato in questa terra con la mia malinconia, spesso celata dietro la vivacità di una parola, di

un gesto o di un sorriso ò dietro il velo del pudore. e con la mia malinconia, ma serenamente, vado verso il regno dell'ombra o della Luce!

Che Iddio mi illumini e mi aiuti, se nel frattempo la mia anima non si sia inaridita tanto da non meritare perdono né conforto. Se di là altri mi attenderanno, non troverò i potenti, ma gli umili, perché sempre verso di essi è andato il mio pensiero e la mia umana pietà; verso i diseredati, gli oppressi, i semplici perché essi erano e sempre saranno i migliori.

A te, Màlgari mia, e a Stefania tutto il mio amore e la mia gratitudine perché mi avete dato i più bei doni rendendomi sposo e padre. Stefania è nelle tue mani, sentine la responsabilità e occupati molto e sempre di lei; fa che cresca buona e intelligente e onesta; ricordati che l'educazione ha una enorme importanza e a questo compito non ti sottrarre, ma anzi dedicatici moltiplicandoti per riempire il vuoto della mia assenza. Non spaventarti e non indietreggiare, sii forte. Io ti sarò vicino, certamente, anche dopo la morte. Pensa alla tua arte e se potrai fare qualcosa per la mia musica, mi ripagherai delle tristezze che gli altri mi han fatto soffrire e placherai l'anima mia. Ricorda che

segue

segue

Sardegna, Gli Orazi, Il Processo di Cristo, I Canti dell'Esilio e I Shardana sono fra le cose mie migliori che io lascio, per tutti, come mia eredità spirituale.

La mia eredità materiale è quella che è e quella che potrà maturare dai diritti delle mie opere. Ti prego infine di aderire a questo mio desiderio: aiuta i miei vecchi genitori. Mi hanno dato tesori di amore, di saggezza, di bontà e consigli e materialmente - tutto quanto avevano. Hanno per me sacrificato tutta la loro vita e oggi sono soli. Assistili con il tuo amore e con quello di Stefania. È giunta l'ora del saluto, Målgari mia! Un'onda di tenerezza mi avvolge e di pietà per te che resti sola. Sii forte e buona! Ti ho sposata per starti vicino e proteggerti, oltre che per godere della tua presenza, dei tuoi baci, del tuo amore, ed ora invece sono costretto a lasciarti... Però tu dovrai sempre pensarmi e sentirmi vicino, perché il mio spirito non ti abbandonerà più. Cerca di trovare conforto in Dio e di educare Stefania cristianamente, nella consapevole preghiera, nella coltivazione del suo proprio spirito secondo i più sani principi morali e religiosi. Quante altre cose avrei da dirti, ma sarebbero sempre poche e povere di fronte all'onda di sentimenti che mi affollano lo spirito...

Se un giorno - il più lontano possibile - tu, con i capelli bianchi, lascerai questa terra e vorrai raggiungermi, mi troverai perché io ti avrò atteso con pazienza ed amore...

Ti abbraccia il tuo Ennio